

La regia dà spazio al dramma corale con caratterizzazioni volutamente sopra le righe

Quel sovrano malvagio alla Tim Burton

una umanità. Personaggio affascinante come lo è il male e a cui nessun attore può fare a meno di avvicinarsi arrivato al culmine della carriera. E così è accaduto anche ad Alessandro Gassman, al suo primo Shakespeare da regista e interprete, un prova che ha superato brillantemente pur dando un'interpretazione assolutamente particolare a questo suo Riccardo. Il figlio del «mattatore» è attratto dalla magia e dalla morte che c'è nel genio inglese, e trasforma Riccardo III in una novella cupa e visionaria, all'interno di una scenografia fatta di stanze buie e ombre gotiche dietro ad un tulle su cui giocano le proiezioni di effetto di Gianluca Amodio. Una messa in scena alla Tim Burton che gioca con le mode, i

tempi, gli stili, esagerando i personaggi nel trucco e nel costume come fossero fumetti, mescolando antico e moderno e traducendo i personaggi shakespeariani in una sorta di famiglia Addams, in cui lui, il brutto e cattivo Riccardo, troneggia dall'alto dei suoi trampoli assomigliano più che mai a Lurch, il maggiordomo del serial televisivo americano degli anni '60. Gli dà man forte la traduzione e adattamento di Vitaliano Trevisan che sottolinea l'aspetto di dramma portandolo in primo piano personaggi di solito più marginali come il killer Tyrrel (il bravo Manrico Gammarota), o lo stesso Buckingham (l'altro bravo Sergio Meogrossi).

La tragedia shakespeariana, introspet-

tiva e ricca di monologhi, appare un po' svuotata per far largo al dramma corale che la regia restituisce con caratterizzazioni volutamente sopra le righe. Ma tutto ciò piace non c'è dubbio, il teatro è pieno di giovani che guardano Shakespeare come fossero al cinema, piace lui il cattivo stile Robocop che si muove a strattoni come un gigante meccanico, che dovrebbe essere il brutto e deforme ma non ci riesce perché la sua bellezza esce anche da quel trucco forte e da quell'armatura pesante. Alessandro-Riccardo, è un gigante sfrontato e caciaronone più che sgradevole e pericoloso, la cui sete di uccidere è più una forma di sofferenza che di malvagità. Tanto che alla fine più che odiarlo gli si vuol bene perché in fondo gli altri, diciamo pure, non sono migliori di lui, questo è il vuoto dell'umanità.

Se Shakespeare porta ancora a teatro migliaia di ragazzi

La qualità e l'esperienza non costano di più

TONET
Tutto per il tuo giardino dal 1920

GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
MOBILI DA GIARDINO
ARREDI PER ESTERNO
BARBECUE

dal 15 marzo
al 15 aprile

La qualità e l'esperienza non costano di più

Numero Verde 800 20 00 00 - Tel. 010 270001 - www.tonet.it - info@tonet.it